

## LA PRESENTAZIONE

# La Cecchignola tutta da sfogliare

di SIMONA CAPORILLI

DAI materiali vulcanici provenienti dal Vulcano Laziale in attività 600 mila anni fa alla frammentazione ecologica «dovuta all'impatto delle attività dell'uomo sulla struttura originale della vegetazione» sono solo due dei temi trattati all'interno della pubblicazione e «L'area verde del fosso della Cecchignola».

Le ragioni di un parco», presentata ieri all'interno di Palazzo Massimo, nei pressi di piazza della Repubblica, dai rappresentanti dell'associazione Colle della strega alla presenza, tra gli altri, di Rita Paris, direttrice del Museo Nazionale Romano.

«Ampia la varietà di ambienti ed elementi diversi. È presente il rovetto con un gran numero di specie di uccelli nidificanti e una complessa comunità di Invertebrati. Un'ampia fascia dell'alveo è ancora occupata da vegetazione arborea boschiva, con essenze tipicamente

igrofile», si legge tra una riga e l'altra, per comprendere la variegata vegetazione presente all'interno del Fosso della Cecchignola tanto cara all'associazione.

La fauna? Ricca e varia quanto la flora attorno al Fosso della Cecchignola soprattutto per quanto riguarda gli uccelli per eco-

sistemi tipici dell'Italia Centrale e Meridionale tra i quali l'istrice e il picchio rosso.

Curiosità, insomma, racchiuse su un libro che tratta di uno degli angoli verdi più

grandi della Capitale che, in quanto tale, deve essere conservato.

La curiosità sta tutta nell'ultima sezione dal titolo «Il Parco che vogliamo» con la richiesta, da parte di quattordicimila cittadini, per la creazione di un vero e proprio Parco della Cecchignola, in modo da salvaguardare un ecosistema prezioso all'interno di un'area che possa essere tutelata e, di conseguenza, l'assunzione al patrimonio pubblico del Castello della Cecchignola.

